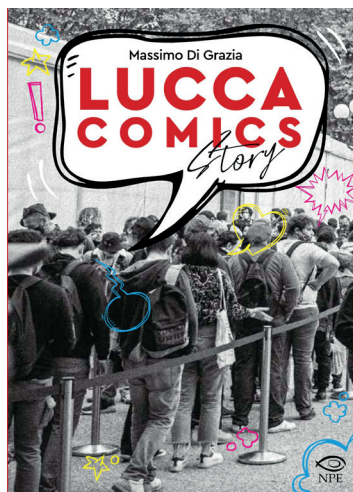


da contrappunto pagine illustrate da foto di personaggi e momenti significativi, con una Bibliografia breve ma funzionale e rallegrata alla fine dalla riproduzione dei poster degli ultimi due decenni. In sostanza il saggio è un ammiccante promemoria, con valenze diverse per chi vi abbia partecipato e chi no. (g.b.)



**Massimo Di Grazia, Lucca Comics Story**, Ed. NPE, Eboli (SA), 2022, 144 pp. con illustrazioni in b/n, f.to 15x21, brossura, Euro 14,90.

#### RAGIONI E NOSTALGIA

È un simpatico *memoir*, che magari non aggiunge gran che alla critica fumettistica, *Quel terrone di Paperino*, ma è tuttavia un grazioso libretto, ultima fatica di una serie di pubblicazioni di Fulvio Caporale, attivo in diversi campi dell'arte, dalla letteratura alla musica. *Quel terrone di Paperino* si presta a una lettura lieve e a un approccio mnemonico: per lo meno nel senso che evoca singoli ricordi personali dell'autore, però appartenenti al bagaglio di quelli di qualunque lettore (di fumetti, ma non solo) di una certa età. Il quale si troverà eventualmente a confermare o a confutare ciò che legge, ma che viene ad ogni modo recepito empaticamente, anche perché proposto comunque con garbo.

Il sottotitolo del volume, *Divagazioni sui fumetti*, dà già di per sé la misura del contenuto. In una decina di brevi pezzi, peraltro appassionati, l'autore compone un'operina "miscellanea" in cui affronta personaggi a fumetti o argomenti vecchi e nuovi, anche con attenzione al loro tempo, arricchendoli a volte di considerazioni personali. Spazia così da *Paperino* a *Tex Willer*, a Manara a *Valentina*, non omettendo nemmeno un ricordo di Umberto Eco nel suo ruolo di amante dei fumetti e i rapporti fumetto/Fascismo (le cui considerazioni, magari, sono un po' troppo epidermiche).

Centra perfettamente il bersaglio

Bepi Vigna, che dall'alto della sua lunga e ampia esperienza afferma: «Fulvio Caporale, artista, appassionato d'arte e studioso di cultura popolare, offre un percorso di riflessione sul medium, che si snoda tra ricordi personali, aneddoti e acute analisi storico-critiche» e in particolare sottolinea quello che potremmo considerare il valore ideologico del librino, assolutamente condivisibile, considerando che le idee di Caporale tendono «a sconfiggere definitivamente l'idea che i vecchi "giornalotti" siano prodotti sottoculturali (in passato considerati addirittura dannosi per lo sviluppo intellettuale della gioventù). C'è affetto e nostalgia, oltre che competenza e cultura, tra queste pagine».

Se una conclusione se ne può trarre, diciamo che si tratta di pilloline – con spunti peraltro originali e colti – di "varia" su personaggi dei fumetti e considerabili alla stregua di elzevirini-promemoria, utili più che altro come occasioni di riandare a ricordi. Anche perché i testi sono accompagnati da funzionali immagini a colori, capaci di stimolare tante memorie. Dunque, nulla di trascendentale eppure curioso, che si lascia leggere volentieri nonché, in fondo, capace – specie per nostalgici – di determinare un approccio di tipo empaticamente sentimentale. (g.b.)



**Fulvio Caporale, Quel terrone di Paperino. Divagazioni sui fumetti**, Ed. Villani, Potenza, 2022, 94 pp. con illustrazioni a colori, f.to 9x13, brossura, Euro 12,00.

#### PERSONAGGIO FASCINOSO

È consolidata tradizione (giornalistica e critica) che alle scadenze decennali di qualunque evento vengano riservati giudizi consuntivi sulla loro entità. Pertanto, a un personaggio fondamentale nella nostra realtà fumettistica qual è *Diabolik*, che nel 2022 raggiungeva il suo sessantennale – in quanto "nato" editorialmente

nel 1962 – vennero dedicate varie iniziative. È in quest'ottica che si è immesso anche Aldo Dalla Vecchia, autore televisivo e giornalista da più di trent'anni, particolarmente appassionato al mondo dello spettacolo (su cui ha scritto più volumi) ma vivamente attento anche ai fumetti, dicendo la sua col volume *Diabolik dietro la maschera*. Il sottotitolo *Indagine sul Re del Terrore* è una sintetica parafrasi dell'ottica da lui scelta. In 12 capitoli, Dalla Vecchia scorre sinteticamente ciò che è opportuno il personaggio sotto vari punti di vista. Si va dal breve appunto iniziale sulle ragioni sentimentali che lo legano al personaggio; alle motivazioni per cui "quelle brave ragazze" delle sorelle Angela e Luciana Giussani approdarono alla sua invenzione; alle analisi del personaggio stesso, del suo avversario *Ginko*, del suo castamente unico amore *Eva Kant*; ad altri interventi analitici sul rapporto fra *Diabolik* e *Ginko*, sulla entità del loro luogo-non-luogo *Clerville*, sulle ragioni del successo della serie, sui personaggi fumettistici venuti per imitazione dopo, sulle sue presenze nei media e sulle ragioni del graduale consolidamento del suo successo, oggi ferreo.

Particolarmente godibile è il capitolo conclusivo – che precede peraltro una robusta Bibliografia in cinque sezioni – dal titolo *Archivio Diaboliko*: dove, in ordine alfabetico per lemmi, sono elencati dati, curiosità, stranezze, e altro del genere: da – per esempio – *Carte da gioco a Optografia forense*. Un interessante sintomo dell'ottica attentissima ma formalmente un po' giocosa secondo cui è stata concepita l'opera, vera mini-enciclopedia su una delle due colonne portanti storiche (l'altra, naturalmente, è *Tex Willer*) del fumetto italiano. (g.b.)



**Aldo Dalla Vecchia, Diabolik dietro la maschera**, Ed. Graphe.it, Perugia, 2022, 102 pp., f.to 12x21, brossura, Euro 9,00.

#### ILLUSTRAZIONI

##### FORESTIERO A SÉ STESSO

Verrà sicuramente il giorno in cui, accanto a nomi di artisti ormai giganteschi come quelli del belga Vincent van Gogh o dell'italiano Antonio Ligabue, si aggiungerà anche il nome del nostro (italo/veneto) Giorgio De Gaspari che, in quanto artista, non avrebbe nulla da invidiare loro, anzi, ma soprattutto quanto a stranezza di vita. Per comprenderlo, basta guardare, ma soprattutto leggere, quella specie di saggio curato e scritto – con ammirevole linguaggio romanzesco – da Giovanni Scarpa per *Giorgio Foresto*, straordinario libro della collana *L'arte delle nuvole* edita da NPE.

Infatti a leggere l'introduzione, intitolata *Pennellate*, sembra di trovarsi di fronte, via via più stupefatti, a una di quelle *Vite immaginarie* per le quali Marcel Schwob «inventò un nuovo genere di narrativa d'avventura – scrisse Edmond de Goncourt – che non cerca un contatto diretto con la realtà, ma passa per le vie traverse della filologia e della mistificazione [...] per rendere alla vita brutta quella carica allucinatória che essa ha in origine». Solo che, nel caso di Foresto, la sua vita non ha niente di inventato, ma sembra ugualmente una biografia immaginaria, tanta e tale è la eccentricità che la caratterizza.

Foresto fu un pittore che lasciò una quantità (forse migliaia) di opere di ogni genere – e non poche fra le quali di sapore surrealistico, dalle caratteristiche sia contenutistiche (figurative e tematiche) e tecniche (olii, ma anche molto altro: tempere, cere, biro...) – di qualità comunque eccezionale. Ben comprensibile, peraltro, se si considera che quel vernacolare pseudonimo ("forestiero") corrisponde all'inimitabile artista che in una sua precedente vita si chiamò Giorgio De Gaspari, nato nei dintorni di Milano il 30 gennaio 1927 e deceduto a Venezia il 16 ottobre 2012: ma negli 85 anni racchiusi entro questi due estremi temporali è racchiusa una vita che ha dell'incredibile. Anzi *due vite* quasi totalmente diverse.

Le delinea con chiarezza, dovizia e vivacità di aneddoti e una prosa empaticamente suggestiva, Giovanni Scarpa in *Pennellate*. Dove narra di un bambino precocemente dotato divenuto, per vari importanti periodici, un illu-